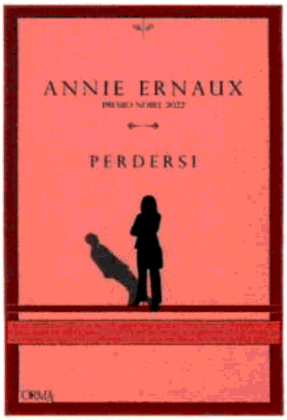
RACCONTI
Shirley Jackson
La strega • [trad. di Silvia Pareschi] • Adelphi • p. 66 • € 10,00
Quattro racconti del 1949 per la nuova uscita della Jackson, deliziosa autrice che negli ultimi anni Adelphi ha lanciato con successo nel nostro mercato facendone un nome di culto. Le sue storie mi hanno sempre fatto pensare ad Angela Carter, non sono pochi infatti gli elementi che avvicinano le due scrittrici a partire dalla fascinazione per il mistero, il soprannaturale e l'assurdo che si celano nelle storie più banali e nelle pieghe dei pensieri più candidi e innocenti, non di rado quelli dei bambini. Jackson declina le sue idee sul mondo ora come orrore metafisico, ora come banalità quotidiana, ora come chiosa surreale, sempre sul filo dell'ironia e dell'humor (nero) perché sono questi il sale e pepe che

rendono l'esistenza tanto misteriosa e inquietante, come ben sa Stephen King, il suo primo e più assiduo fan. "La strega" è un libriccino rapido e snello, i racconti si leggono d'un fiato e sono altrettanto fulminanti: un bimbo che vede streghe dal finestrino di una carrozza; una diciassettenne che durante un party parla dei destini del mondo con un ubriaco; un bambino molto indisciplinato che seppure *in absentia* crea continuamente problemi a scuola; una signora che si reca dal dentista viene accompagnata da un inquietante personaggio che la cura e protegge, dopodiché entra in un universo quasi parallelo che la sconvolge al punto da farle perdere la cognizione di sé (o è la codeina antidolorifica che fa effetto?). Chi non conosce ancora questa grande e sfortunata scrittrice (1916-1965) può iniziare da qui: ne diventerà presto dipendente come accaduto al sottoscritto. *Stefano I. Bianchi*

con le luci fioche di tramonti interminabili, ma anche quelle al neon di alcune lancinanti intromissioni della realtà, quella con la maiuscola, quella dei fatti che sconvolgono il mondo e che così difficilmente riescono a essere cantati in versi senza cadere nella trappola della tesi o della predica. Su tutto, la dolente coscienza della perenne *contemporaneità* della morte, così costante da essere quasi dolce. *Fabio Donalisio*

DIARIO
Annie Ernaux
Perdersi • L'Orma Editore • pag. 252 • euro 21 • traduzione di Lorenzo Flabbi
Tra la fine degli Ottanta e l'inizio dei Novanta, nel momento in cui gli apparati sovietici correvano verso lo sfaldamento, Annie Ernaux ha per circa un anno una relazione con un diplomatico russo che lavora a Parigi. La relazione però si condensa in pochi e intensi incontri, mentre il resto del tempo è quello che Ernaux, desiderosa delle attenzioni dell'uomo e in perenne tensione per l'assenza di segnali, trascorre in un'attesa spasmodica. Per capire la centralità dell'evento, momento in cui la scrittrice, sempre portatrice di una fiera consapevolezza di sé e della sua sfera amorosa, sembra subire lo sgretolamento di ogni certezza a favore di un desiderio ossessivo, basti pensare che Ernaux gli ha dedicato prima un romanzo, *Passione semplice* (tradotto da Idolina Landolfi per Rizzoli nella prima "vita" italiana della sua opera), e poi *Perdersi*, un diario, come sempre tradotto con grazia e puntualità da Flabbi, che registra senza nascondere nulla le oscillazioni del desiderio. Rispetto alle altre sue opere, qui il lettore incontra un'Ernaux un po' diversa, non sempre in controllo di sé e della scrittura, ma alle prese con un nocciolo oscuro e inarrestabile fatto di bramosia, attesa e sentimento. Anche la sublime descrizione dei corpi e dell'esaudirsi del desiderio (spesso tutto declinato nella soddisfazione maschile) si compie in *Perdersi* in maniera peculiare, con la complessa descrizione di un paesaggio amoroso in cui l'egoismo del sesso solo a sprazzi si fonde con l'unione delle anime. *Matteo Moca*

ROMANZO
Morena Pedriali Errani
Prima che chiudiate gli occhi • Giulio Perrone Editore • pag. 222 • euro 18
Attivista per le minoranze romanì, originaria di una famiglia sinti e circense, Morena Pedriali Errani consegna un romanzo intenso e lirico sul peso delle vessazioni subite dai sinti durante il ventennio fascista. L'opera si apre con il tormento della giovane Jezebel, unita alla lotta partigiana per onorare un popolo inascoltato, segnato da una diaspora secolare. Gli interrogativi sull'insensatezza della guerra e sulla ghettizzazione delle minoranze emergono attraverso la storia di una famiglia circense al confino in una campagna arida, tra tentativi di linciaggio e umiliazioni. Le insistenze descrittive compiono ingrandimenti su una disperazione inestinguibile dietro fugaci euforie e apparizioni che identificano un'evasione salvifica nel sogno e traspongono paure remote e visioni di bellezza tra leggende sinti e presagi portati nel vento dagli antenati. A tradurre il crescendo di tensione sono le immagini del buio e le descrizioni del rumore ovattato del cielo che sussurra storie: anticipano la raffigurazione del tormento generato da un desiderio sconosciuto di cui diffidare. Gli indugi su una rabbia radicata nel pensiero delle violenze subite, delle leggi di internamento dei rom e della percezione di disprezzo sociale, si alternano ai miraggi evocati dai sogni e dagli abbagli. L'opera è un grido dolente contro l'indifferenza, il canto di un popolo "con le gonne rosse e i fiori nei capelli, con il sangue dentro gli occhi e un bastone a picchiare le ossa, secolo dopo secolo". *Alice Pisu*



ROMANZO
Anna Adornato
Indivisi: storia di una salvezza • Wojtek • pag. 140 • euro 16
Anna Adornato indaga le incongruenze del dramma, l'incapacità di elaborare una perdita nella percezione di un riconoscimento di sé solo in funzione dell'altro. La fatalità che interrompe la vita di Sophia porta suo fratello Simone a rendersi conto per la prima volta della tangibilità della morte. La simmetria delle loro vite bilanciava le rispettive manie, le ossessioni, i limiti, le aspirazioni e l'indifferenza al presente. Il senso di tradimento insito nella perdita instilla il dubbio che quella sorella abbia "iniziato a finire" molto prima dell'incidente. Tra tetre rivelazioni e omissioni nel definire l'inquietudine oscena della domenica mattina, il significato di un biglietto della lotteria, di progetti aziendali e di una laurea sfumata, la discontinuità narrativa resa per

ufficiostampa@giulioperroneditore.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.